SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

41° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(359-B) ***CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità*** (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6, 10 e *passim*
BECCARIA *(Forza Italia)* 3, 13
BERGONZI *(Rif. Com. Progr.)* 8
CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero* 11
DEBENEDETTI *(Sinistra Dem.)* 5, 6, 13
FERRARI Karl *(Misto SVP)* 10
LARIZZA *(Progr. Feder.)* 6
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)* 4
PONTONE *(AN)* 9

DL 0384

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(359-B) CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 359-B.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta notturna del 3 agosto, in cui si è concluso l'esame dell'articolo 1.

In seguito alle rilevanti novità insorte nel mese di agosto, vorrei formulare alla Commissione alcune proposte sull'ordine dei lavori.

Innanzitutto, lo svolgimento dei nostri lavori è stato reso estremamente difficile dall'opposizione esercitata, con i mezzi consentiti dal Regolamento, da uno dei Gruppi parlamentari presenti in Parlamento. Successivamente, sono seguiti alcuni fatti clamorosi nella vita economica del nostro paese su cui è tutt'ora in corso un'accesa discussione, sviluppatasi in modo molto aspro tra il Governo ed il Presidente dell'*antitrust*.

Al di là di ogni giudizio personale, la polemica ha comunque assunto un tale rilievo politico da suscitare una forte discussione, in merito alla quale sono stati espressi diversi pareri di notevole rilevanza politica e, non da ultimo, quello dello stesso Presidente dell'*antitrust*.

Posizioni diverse sono dunque emerse nel dibattito in corso e malgrado le posizioni del Governo siano state ufficialmente chiarite dagli interventi dei ministri Clò e Masera, è rimasto forte l'eco delle nette critiche mosse dall'*antitrust*.

Si deve inoltre prendere atto della mutazione del quadro politico: all'inizio di agosto, si riteneva che i tempi di permanenza dell'attuale Governo, cui rimaneva come ultimo compito l'approvazione del provvedimento relativo alla *par condicio*, fossero tali da rendere necessaria una rapida conclusione dell'iter di questo provvedimento. Nel frattempo, però, la situazione è mutata: non è certamente questa la sede per discutere delle prospettive dell'attuale Governo, ma i tempi della sua permanenza in carica paiono allungarsi sempre di più, tanto da prevedere la possibilità di un Governo, per durata, sicuramente di maggior rilevanza rispetto ai precedenti; certamente, non si deve tener conto solamente dell'aspetto temporale, ma del programma dei lavori in ordine al quale il Governo aveva a suo tempo richiesto la fiducia al Parlamento, dell'appoggio di determinate forze politiche e delle responsabilità che queste in tal modo si sono assunte.

In conclusione, ritengo sia chiaro a tutti l'avvenuto cambiamento della situazione politica, sia chiara la forza e l'autorevolezza con cui la

discussione in merito a questa tematica si è sviluppata, l'esigenza da parte del Governo di una definizione in sede parlamentare di settori importanti come quello al nostro esame, e la responsabilità che le forze politiche si assumono in merito alla definizione del programma in materia di privatizzazioni, in particolare dell'Enel.

Alla luce di tutte queste considerazioni, propongo di proseguire l'*iter* del disegno di legge in titolo in sede referente, al fine poi di consentire una più consapevole e chiara espressione della volontà politica dell'Assemblea.

Poichè questo atteggiamento può essere interpretato dalla stampa come l'eventuale causa di ritardo nella prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge, intendo precisare che la decisione dei tempi è strettamente legata alla volontà ed alla responsabilità delle forze politiche e del Governo; se oggi si decidesse di trasferire l'esame del disegno di legge in sede referente, la Conferenza dei Capigruppo sarebbe nelle condizioni di poter procedere alla calendarizzazione dell'esame di tale provvedimento in Aula sin dalla prossima settimana. Auspico che la conclusione dell'esame di questo disegno di legge al Senato abbia luogo prima dell'inizio della discussione della legge finanziaria.

A mio avviso, l'assunzione di una tale decisione non spoglia affatto la Commissione industria delle responsabilità attribuitegli dalla Presidenza del Senato. La Commissione ha svolto il suo lavoro e, sulla base di una discussione avvenuta, presenta un disegno di legge all'Assemblea, in tal modo interpretando al meglio il suo ruolo e richiamando l'attenzione di tutte le forze politiche sulla necessità di una discussione definitiva e chiara in merito.

Salvo il Gruppo di Rifondazione comunista, abbiamo da sempre ritenuto l'introduzione dell'*authority* un'importante conquista nella vita del nostro paese, di grande rilievo, a prescindere dalla conseguente privatizzazione di determinati enti. Noi dobbiamo dare al paese questa legge; ma ciò non toglie che essa debba consentire le privatizzazioni.

Allora, giunti a questo punto, a mio avviso è necessario proseguire l'*iter* di questo disegno di legge, che si riferisce ad un settore cruciale per la vita del nostro paese, in sede referente al fine di consentire una più consapevole e chiara espressione della volontà politica dell'Assemblea. Onorevoli colleghi, ciò che il 4 agosto appariva chiaro, è stato messo fortemente in discussione dal dibattito politico sviluppatosi nel corso del mese di agosto, in cui si sono registrati anche inquietanti contrasti.

Questa proposta non ha alcun intento dilatorio: al contrario si vuole concludere presto, bene e nella chiarezza la discussione del disegno di legge sull'istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità.

BECCARIA. Signor Presidente, sono abbastanza sorpreso della sua proposta che mi riservo di valutare più compiutamente. Colgo comunque questa occasione per esprimere alcune perplessità che sottopongo all'attenzione e alla valutazione dei colleghi.

Ritengo che le polemiche che si sono sviluppate nel corso del mese di agosto tra Giuliano Amato ed il Governo, che personalmente mi lasciano del tutto indifferente, non debbano incidere sull'*iter* di un dise-

gno di legge assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Noi stiamo cercando di approvare questo provvedimento; quindi non capisco perchè i riempitivi agostani delle pagine dei giornali e il dibattito sviluppatosi tra il Governo e Giuliano Amato ci debbano far tornare sui nostri passi.

Per quanto riguarda poi la durata dell'attuale Governo, dovrei aprire in questa sede una parentesi molto lunga. A mio avviso le forze politiche presenti in Parlamento, totalmente destituite della capacità propositiva di governo e di discussione, non sanno far altro che attribuire all'attuale Esecutivo alternativamente la qualifica d governo tecnico, governo politico, governo del Presidente. L'attuale Governo, che dei quattro obiettivi fondamentali del suo programma deve affrontare soltanto quello della *par condicio*, non può diventare *ipso facto* un governo politico soltanto perchè nessuno è capace o ha il coraggio di scalzarlo e di effettuare una seria verifica sulla sua tenuta politica.

Fatta questa premessa, affronterò adesso la proposta del presidente Carpi. Desidero far presente che gli emendamenti presentati al testo del disegno di legge dovranno comunque essere esaminati dalla nostra Commissione e che per questa discussione non verranno contingentati i tempi, come avverrà in Aula dopo che la nostra Commissione avrà approvato il provvedimento. Quindi, la proposta del presidente Carpi comporterà un allungamento dei tempi: alla discussione che si svolgerà in questa sede si aggiungerà quella dell'Aula.

Inoltre, esprimo la mia perplessità sulla proposta del presidente Carpi anche per gli indubbi significati politici che vi si annettono. Anche per questo motivo mi riservo di intervenire al termine del dibattito, dopo aver sentito i colleghi, per esprimere la posizione del Gruppo Forza Italia.

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, mi sembra che alcuni aspetti del provvedimento sulla istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità siano stati presentati come dei falsi problemi. Come ho avuto occasione di dire più volte queste Autorità rappresentano un fatto nuovo per l'Italia, ma non in campo internazionale. Sono enti di controllo che non emettono regole – se non quelle attinenti alle stesse modalità di controllo – ma le ricevono da altri organi, nella fattispecie dal Parlamento, rispetto ai quali sono indipendenti; ciò è previsto per tutti gli enti di controllo se si vuole che funzionino.

Nel disegno di legge approvato dal Senato le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità erano strutturate in questo modo; nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, invece, hanno assunto una configurazione paraministeriale su cui esprimo il mio dissenso.

Signor Presidente, noi vorremmo evitare di trovarci ancora una volta di fronte ad un fatto compiuto, cioè che con l'approvazione del disegno di legge sulle Autorità di regolazione venga scodellata sul piatto anche la polenta di una privatizzazione *secundum scripturas*. Noi vogliamo che la privatizzazione dell'Enel, un argomento così delicato, venga previamente discussa in sede parlamentare. Da un po' di tempo a questa parte (mi riferisco in particolare agli ultimi

Governi) si ha la sensazione che il Parlamento venga considerato come un inutile accessorio: su ciò non siamo d'accordo.

In conclusione, se il Presidente della Commissione ed i colleghi ritengono che non si possa riuscire a superare determinati ostacoli continuando l'esame di questo disegno di legge in sede deliberante, noi aderiamo alla proposta di trasferimento di sede. Comunque deve essere ben chiaro che, volenti o nolenti, in occasione dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, esso dovrà essere modificato in modo tale che le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità possano operare in autonomia e indipendenza dal Governo e che le modalità di privatizzazione dell'Enel dovranno essere previamente discusse e valutate dal Parlamento.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, ho già avuto occasione di riflettere sulla proposta di trasferimento di sede.

Credo che le mie opinioni sulla privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, in particolare su quella dell'Enel, siano note al ministro Clò ed ai colleghi. Quindi non potrò essere tacciato di appiattimento sulle tesi del Governo.

Debbo ricordare innanzitutto che noi all'inizio abbiamo cercato di mantenere una netta distinzione, una separazione logica, tra la normativa sulle Autorità di regolazione e le modalità di privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, quindi non solo dell'Enel. Questo provvedimento, invece, sta diventando la legge dell'Enel mentre non lo è, non lo è mai stato soprattutto nell'intento unanime di questa Commissione, come è emerso tutte le volte che ne abbiamo parlato. Personalmente ritengo che ridurre questo provvedimento alla privatizzazione dell'Enel sia uno stravolgimento: ne possiamo anche parlare, ma si tratta di un'altra cosa. Comunque, è sempre stata nostra ferma intenzione tenere distinte le modalità di privatizzazione delle aziende di servizio di pubblica utilità e la definizione della natura dei poteri da attribuire all'Autorità; l'unico collegamento è l'obbligo da parte del Governo di presentare il relativo progetto alle Commissioni competenti per un parere non vincolante. Contrariamente alla mia iniziale richiesta, infatti, è stata proprio la Commissione industria ad assumere tale decisione.

Comunque, ciò che desta in me forte preoccupazione è la ricaduta politica di questa decisione sull'opinione pubblica nonchè l'interpretazione politica che ne deriverebbe.

L'istituzione dell'Autorità e la privatizzazione dell'Enel sono due aspetti diversi dello stesso problema: la privatizzazione, dell'Enel o della Stet che sia, è materia di responsabilità del Governo su cui il Parlamento esercita un'esclusiva funzione di controllo, quindi, a mio avviso - ma si tratta di un'opinione personale su cui si potrebbe discutere a lungo - non dovrebbe essere stabilita per legge.

Dalla stampa però sono stati addirittura attribuiti al Parlamento ed in particolare al Senato degli orientamenti che risultano molto diversi da quelli che, in occasione di alcuni interventi, ho tentato, anche se credo con poca fortuna, di indicare: l'opinione corrente è infatti che questo ramo del Parlamento e questa Commissione, in particolare, non sono in grado di portare a compimento l'esame della legge relativa all'istituzione dell'Autorità.

Se è vero che al Senato ha effettivamente avuto luogo una polemica molto aspra a causa del perdurare del fenomeno ostruzionistico, comunque perfettamente legittimo, non vi è mai stata l'intenzione di non adempiere al proprio compito o di non perseguire con volontà i propri intenti.

Se la decisione proposta dal Presidente fosse accettata dalla Commissione, coloro che mal interpretano quanto avviene presso la Commissione industria del Senato vedrebbero confermate le loro aspettative; se cioè la maggioranza decidesse di confermare l'orientamento espresso dal presidente Carpi, si concretizzerebbero le aspettative di quanti ci hanno criticato.

Ritengo dunque che una tale decisione dovrebbe essere assunta dalla Conferenza dei Capigruppo; si comprenderebbe in tal modo chiaramente che non si tratta di una dichiarazione di impotenza, di incapacità della Commissione industria, ma di una decisione motivata dai fatti: sussiste un atteggiamento ostruzionistico da parte del Gruppo di Rifondazione comunista e, per accelerare i tempi di approvazione di questo disegno di legge. l'unica risposta possibile è il trasferimento del potere deliberante all'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Intendo precisare che se la Conferenza dei Capigruppo procedesse alla calendarizzazione dell'esame del provvedimento nei lavori dell'Assemblea del Senato, seguirebbe l'immediata interruzione dei lavori della Commissione ed il testo di legge, oggetto della discussione assembleare, sarebbe comunque quello originariamente trasmesso dalla Camera dei deputati.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, ritengo che il problema primario sia quello di dover comunicare all'opinione pubblica ciò che siamo e ciò che sappiamo fare.

Il reale problema è di rispondere alla tattica ostruzionistica di una componente della Commissione, nonchè di decidere se rinviare o no alla Camera dei deputati il testo di legge che, così come è stato modificato, ha determinato uno strano atteggiamento, francamente non condiviso nè dai miei colleghi nè da me, dei senatori del Partito democratico della sinistra che, malgrado dichiarino di non essere soddisfatti del testo così come è giunto al nostro esame, comunque esprimono voto favorevole.

Ritengo siano essenzialmente questi i due argomenti su cui riflettere attentamente: come reagire, da un lato, alla tattica ostruzionistica utilizzata e, dall'altro, ad un atteggiamento che spinge gli appartenenti al Partito democratico della sinistra a dichiarare la loro insoddisfazione in merito alla formulazione del testo e ad accettare comunque passivamente ciò che è stato fatto. Comunque, se l'intenzione è quella di trasmettere alla Camera dei deputati il presente disegno di legge con modifiche che non risultino sostanziali, non ne comprendo la motivazione.

LARIZZA. Vorrei svolgere brevissime considerazioni sull'ipotesi avanzata dal Presidente.

Come altri colleghi, anch'io ritengo che per quanto riguarda l'*iter* di questo provvedimento, probabilmente le polemiche sulla privatizzazione dell'Enel possono essere ininfluenti. Pur confermando il mio parere fa-

vorevole sulle privatizzazioni, ritengo utile dare luogo ad un momento di confronto per giungere ad una piena comprensione in merito al modo di procedere alle privatizzazioni stesse.

I giornali possono raccontare ciò che vogliono, ma i parlamentari hanno il dovere di chiedere un chiarimento: se è infatti vero che l'Autorità deve godere di una sua autonomia, nessuno ignora che anche il modo ed i tempi per procedere alla privatizzazione rivestono una rilevante importanza e, da quanto ho compreso, il ritardo nella definizione del provvedimento in esame è causa della perdita di miliardi, in quanto da questo disegno di legge dipende la realizzazione delle privatizzazioni.

Purtroppo, non per nostra volontà, ma perchè i fatti sono andati in un certo modo, riteniamo utile approfittare di questa occasione per un ulteriore approfondimento, anche in considerazione del quadro politico elaborato dal Governo che certamente non ha superato la sua fase di instabilità e di incertezza. Ma qualche novità c'è: la maggioranza delle forze politiche dà una certa impostazione e ciò consente al Parlamento un ulteriore approfondimento. Allora, in questo quadro, se le questioni sono chiuse, è inutile continuare nella discussione; se invece c'è uno spazio, è necessario cogliere questa occasione per un opportuno approfondimento e una presa di posizione chiara da parte del Parlamento, o almeno da parte della sua maggioranza, sulle questioni oggetto del dibattito politico in corso, con particolare riguardo alla politica delle privatizzazioni.

Considerata in tale ottica la proposta avanzata dal Presidente della Commissione, esprimo su di essa il mio consenso e quello del mio Gruppo.

Signor Presidente, colgo questa occasione per ribadire la nostra posizione su due questioni; innanzitutto sulla polemica rispetto alle tattiche dilatorie. Noi abbiamo contrastato, come i rappresentanti di altri Gruppi, qualsiasi tentativo tendente a dilazioni temporali inutili; come ha ricordato il senatore Debenedetti, abbiamo puntato, pur avendo delle riserve, sulla questione prioritaria, cioè l'approvazione della legge, per non bloccare l'*iter* delle privatizzazioni. Non ignoriamo il merito dei problemi, ma abbiamo l'abitudine, di fronte a diverse possibilità, di scegliere (se non è possibile la migliore) quella meno negativa. Ci siamo mossi in questo modo cercando di dare importanza alla scelta che si voleva adottare. Se poi c'è la possibilità di un ulteriore approfondimento, anche noi riteniamo che senza stravolgere nulla, si possa intervenire su alcuni aspetti specifici, possibilmente concordando questa azione con il Governo, in maniera tale da soddisfare determinate esigenze. È importante però che non si proceda a dilazioni temporali inutili e fuorvianti, che non vi sia un allungamento dei tempi. Certamente il dibattito in Assemblea permetterà un confronto con il Governo ed un chiarimento su alcuni aspetti.

La nostra posizione deriva da queste considerazioni di natura politica, dalla condivisione della proposta del Presidente e non dalla pressione esercitata dall'ostruzionismo del Gruppo di Rifondazione comunista, che a mio avviso dovremmo contrastare in maniera diversa e le cui ragioni vengono meno se si accoglie la proposta del presidente Carpi. Comunque, non ho perso la speranza che questo Gruppo parlamentare

dia un segnale di disponibilità, non tanto in riferimento al merito (ovviamente deve far valere le proprie opinioni) quanto sul metodo della discussione, che deve essere il più sereno possibile per risultare vantaggioso. Non si pone un problema di vittoria di questa o quella parte politica: noi dobbiamo ragionare sugli obiettivi che perseguiamo e non sulle tattiche dei singoli Gruppi parlamentari.

BERGONZI. Signor Presidente, lei sa bene, come d'altra parte lo sanno i colleghi, che il mio Gruppo parlamentare è stato quello che con maggior forza si è opposto all'esame di questo provvedimento in sede deliberante. Quindi, non posso che esordire dichiarandomi d'accordo con la proposta da lei avanzata. Credo, tuttavia, che alle ragioni di carattere generale che noi abbiamo sostenuto a suo tempo, affinchè il disegno di legge venisse discusso in Assemblea, se ne siano aggiunte altre ben più gravi e più che sufficienti, a nostro avviso, a giustificare la nostra richiesta di allora.

Signor Presidente, nel suo intervento lei ha evidenziato le diverse posizioni assunte a proposito della privatizzazione dell'Enel durante il periodo estivo. Credo che questa sia una ragione sostanziale: se vi sono posizioni così differenti sul futuro dell'Enel, evidentemente non si può chiudere all'interno di una Commissione la discussione ed il confronto su una questione così importante. Si tratta del futuro dell'Enel, non di quello della Motta o dell'Alemagna; è il futuro dell'ente dell'energia elettrica e quindi dello sviluppo del nostro paese. Noi non possiamo permetterci di chiudere in questa Commissione la discussione su una questione di tale dimensione, quando non soltanto le opinioni di Giuliano Amato e del Governo sono diverse, ma anche quelle dei rappresentanti delle forze politiche e delle forze economiche. Ciò richiede un confronto ed un dibattito parlamentare aperto.

Signor Presidente, c'è anche un'altra ragione, ancora più grave, che a mio avviso dovrebbe convincere tutte le forze politiche, indipendentemente dall'opinione che hanno sulle privatizzazioni, nettamente divergente dalla nostra, sulla necessità di un confronto approfondito in sede parlamentare. Onorevoli colleghi, mi permetto di invitarvi a riflettere su quello che sarebbe successo oggi se il mio Gruppo parlamentare con il suo ostruzionismo non avesse impedito l'approvazione del provvedimento sulle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità. Nei giorni scorsi è stata attuata una grande operazione di concentrazione - da parte della società Gemina e di Mediobanca - che è senza precedenti in Italia. Si tratta di un'operazione di concentrazione di capitali molto forte. Quindi, se oggi in Italia l'Enel - come d'altra parte la Stet - venisse privatizzato, vi sarebbe un solo gruppo in grado di acquisirlo. Se il provvedimento sull'Autorità fosse stato approvato, noi oggi ci troveremmo in questa situazione: procederemmo alla privatizzazione dell'Enel quando chi ha la possibilità di acquisire l'ente dell'energia elettrica è solo un gruppo economico. Nel nostro paese si è determinato questo fatto radicalmente nuovo ed esplosivo. Quindi il Parlamento è tenuto ed è obbligato, in nome della democrazia, a pronunciarsi non soltanto sul problema delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, ma anche sulla questione della privatizzazione di settori strategici dell'economia, quali l'Enel e la Stet. Non possiamo far finta di non

sapere che privatizzando l'Enel o la Stet si corre il rischio che essi passino sotto il controllo della nuova grande concentrazione economica attuata recentemente dalla società Gemina e da Mediobanca. Solo il Gruppo di Rifondazione comunista ha avuto in passato un determinato comportamento, ma oggi la situazione è mutata a tal punto da rendere necessaria ed indispensabile la diretta investitura del Parlamento sulla questione delle privatizzazioni e dei settori strategici dell'economia italiana e di un suo pronunciamento in proposito. Fino ad oggi, infatti, i processi di privatizzazione sono stati realizzati al di là della volontà parlamentare, tanto che non vi è alcun atto parlamentare a testimonianza della procedura e delle modalità seguite in passato per il perseguimento di tale scopo: mi sia consentito di esprimere una tale affermazione, che non può certamente essere negata o contraddetta da nessuno, tantomeno dal ministro Clò, appartenente ad un Governo successivo a quelli che erano soliti agire in tal modo. Vi è solamente una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, Ciampi, che riguardava al momento della privatizzazione di Credit e di Comit, la totale dismissione delle azioni pubbliche in questi istituti.

Da parte mia, ritengo che le privatizzazioni possono essere attuate, ma con il permanere, almeno nei settori strategici dell'economia italiana, del controllo azionario pubblico. È possibile che si proceda alla privatizzazione di settori quali Enel o Stet senza un pronunciamento del Parlamento?

L'operazione *Supergemina* deve farci riflettere: occorre battersi maggiormente affinchè una problematica di così ampia portata sia discussa in Parlamento: quell'operazione infatti è stata resa possibile grazie al fatto che Credit e Comit erano legate a Mediobanca.

Non vorrei dunque che la storia si ripetesse ancora una volta perchè ne seguirebbero guai certamente peggiori di quelli passati.

PONTONE. Personalmente, ritengo che il modo in cui si sta operando sia errato, in quanto prima di avanzare la proposta di trasferimento dell'esame del provvedimento in sede referente, il Presidente avrebbe potuto almeno riunire l'Ufficio di Presidenza per un confronto in merito.

Durante il mese di agosto si è svolta un'aspra discussione tra l'onorevole Amato, i ministri Clò e Masera, cui è seguito un mio intervento che non ho potuto formalizzare, il cui contenuto intendo ribadire in questa sede: rilevo la necessità di svolgere un'audizione dei ministri Clò, Masera e del presidente dell'*antitrust*, Amato, anche se, a mio parere, quest'ultimo non sarebbe dovuto entrare nel merito di una discussione che esulava dalle sue competenze, dal momento che il Governo aveva, in un momento pregresso, deciso in merito a tale argomento. E comunque l'intervento dell'onorevole Amato è giunto in ritardo; il differimento della discussione sull'Autorità avrebbe comunque causato un danno di 10.000 miliardi.

Anche per quanto riguarda la questione Gemina, auspicherei un'audizione del ministro Clò e del Presidente del Consiglio, in base alle considerazioni svolte in merito all'evoluzione di questo Governo che, di maggiore durata rispetto alla media, da tecnico e temporaneo sembrerebbe divenuto politico e duraturo e che, appoggiato dalla sinistra, ha

sicuramente dato un taglio diverso rispetto ai precedenti Governi ed al presidente dell'*antitrust*.

Per quanto concerne la proposta del Presidente, personalmente ritengo che non possa essere accettata al solo scopo di evitare l'ostruzionismo e che invece dovrebbe essere mantenuta la decisione precedentemente assunta; in caso contrario, potrebbe scaturire la convinzione che non è nostra intenzione giungere al più presto alla conclusione della discussione ed all'approvazione del provvedimento.

Comunque, il mio Gruppo si rimette alla decisione della maggioranza, previa audizione dei Ministri dell'industria e del bilancio.

Per quanto riguarda infine la privatizzazione dell'Enel, ricordo che il parere del Gruppo Alleanza nazionale è stato già espresso al momento del nostro voto favorevole.

FERRARI Karl. Signor Presidente, esprimo parere favorevole in merito alla proposta di trasferimento di sede, anche se auspicherei un chiarimento circa la procedura prevista dall'articolo 35 del Regolamento.

PRESIDENTE. Preciso che la procedura si attua automaticamente senza il consenso della Presidenza.

La mia preoccupazione è stata quella di evitare in ogni modo che si introducesse un fatto nuovo nella prassi e nell'interpretazione regolamentare in relazione al rapporto tra Commissioni, Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e Presidenza. A mio avviso, il contingentamento dei tempi, lo dico con molta franchezza e desidero che resti agli atti della nostra Commissione, se è possibile sul piano dell'interpretazione del Regolamento, anche se necessita dell'autorizzazione da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (quindi, in ultima istanza, della Presidenza del Senato), rappresenta un precedente non positivo e pericoloso per l'autonomia della Commissione, in quanto si tratta di un intervento sull'ordine dei lavori delle Commissioni.

È stata anche questa considerazione che mi ha indotto, considerata la delicatezza della situazione, a trovare una soluzione che rispondesse sia ad una esigenza di rapidità e di efficienza sia ai problemi politici.

Onorevoli colleghi, sono intervenuto per chiarire tutte le implicazioni della mia proposta. Su di essa si sono pronunciati i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari. Ricordo comunque che l'articolo 35, comma 2, del Regolamento stabilisce che fino al momento della votazione finale il disegno di legge è rimesso all'Assemblea se il Governo o un decimo dei componenti del Senato o un quinto dei componenti della Commissione richiedano al Presidente del Senato, o, a discussione già iniziata, al Presidente della Commissione, che il disegno di legge stesso sia discusso e votato dall'Assemblea. Pertanto, con le specificazioni politiche svolte dai rappresentanti di ciascun Gruppo parlamentare, il trasferimento di sede del disegno di legge, su cui tra l'altro è emerso un ampio consenso, è un dato ormai acquisito. Propongo allora che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunisca alle ore 15.

FERRARI Karl. Signor Presidente, per quale motivo si è riferito alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari?

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la cui convocazione è prevista per oggi, potrebbe inserire già da adesso l'esame del disegno di legge sulle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Signor Presidente, intervengo per esprimere alcune valutazioni non di carattere politico.

Durante il dibattito qualcuno ha sostenuto che il Governo non tiene nel debito conto la volontà del Parlamento. Onorevoli senatori, una preoccupazione che ha avuto il Governo in questa, come in altre vicende, è stata proprio quella di perseguire con grande pazienza il raggiungimento del maggiore consenso politico sul provvedimento in esame, già approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati quasi all'unanimità (con la sola opposizione del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti). Se si prendono in considerazione i provvedimenti emanati dal Governo Dini in sette mesi, si nota che in pochi casi è stato ottenuto un simile risultato; certamente esso non poteva essere conseguito se da parte del Governo (tenuto conto dell'attuale situazione di difficoltà e di scontro politico e della rilevanza dell'argomento), o da parte mia non ci fosse stata la massima attenzione verso le singole posizioni, tra loro divergenti, espresse dal Parlamento. Si tratta di un rispetto di cui desidero si tenga conto in questa sede e che voglio ribadire. Penso proprio che non si possa dire che in questa occasione c'è stata una forzatura da parte del Governo. D'altra parte, credo che l'ampio consenso che il provvedimento ha ottenuto sia presso il Senato sia presso la Camera dei deputati dimostri e confermi che non è stato fatto nulla per non tenere nel debito conto la volontà del Parlamento, nè niente verrà fatto in futuro.

La legge n. 474 del 1994 definisce le procedure in materia di privatizzazione. Si tratta di un provvedimento che il Parlamento ha approvato nell'agosto dello scorso anno. Quindi, da parte del Governo non è stato effettuato alcun stravolgimento di queste procedure che sono vincolanti. Inoltre l'intendimento mio e del Governo, al di là della norma che stabilisce che l'Esecutivo deve riferire al Parlamento, è quello di organizzare un confronto parlamentare in relazione ad ogni passaggio effettuato nell'*iter* delle privatizzazioni. Desidero far presente, a prescindere dalle procedure disposte dalla legge n. 474, a coloro che temono che ad ogni passaggio il Governo organizzi un *blitz*, che ciò non sarebbe neanche possibile. Ho già avuto occasione di sottolineare, ad esempio nel caso dell'Enel, che la privatizzazione si svolgerebbe in un periodo di almeno tre anni, durante il quale lo Stato manterrebbe il controllo dell'ente. Penso che se facessi questa stessa affermazione per altre cento volte, mi sentirei comunque dire che l'approvazione del provvedimento sulle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità comporta la privatizzazione dell'Enel.

Ricordo poi che il 16 marzo di questo anno è stato approvato dal Senato un ordine del giorno, presentato dal senatore Salvi e da altri senatori, accolto dal Governo, con il quale si definivano le linee di indirizzo da seguire nelle privatizzazioni. Quell'ordine del giorno si riferiva

prevalentemente alla Stet, ma conteneva anche una serie di indicazioni molto precise sull'Enel. Il 20 luglio di quest'anno la Camera dei deputati ha approvato a larga maggioranza un altro ordine del giorno, sempre accolto dal Governo, che ha fissato alcune linee di indirizzo molto precise in relazione a questo argomento. Quindi, la riforma del settore elettrico che il Governo intende portare avanti si incardina su queste linee di indirizzo espresse sia dal Senato sia dalla Camera dei deputati. Ed è rispetto alle linee di indirizzo scelte che intendo svolgere il mio intervento. Concordo con quanto detto dal senatore Debenedetti: se si legge il resoconto stenografico del nostro primo incontro avvenuto il 1° marzo 1995, ci si rende conto che sin da allora era stata data una netta impostazione metodologica tra il momento della definizione dell'arbitro, dell'Autorità e delle regole.

Intendo in questa sede ricordare che l'intero anno 1994 trascorse invano nel tentativo di risolvere questo problema, dando luogo ad una discussione che vedeva intrecciate la definizione delle regole e dell'arbitro. In tal modo, la legge-delega approvata dal Governo non raggiunse alcun risultato rispetto a quel testo che la Commissione espresse il 1° marzo.

A mio parere, quindi, si deve innanzitutto affrontare il problema dell'Autorità e solo successivamente, anche se sulla base della legge istitutiva, si potranno stabilire le regole.

Concordo anche sul fatto che questo disegno di legge è finalizzato alla privatizzazione dell'Enel, e con tutte le specificità in esso intrinseche, rischia anche di produrre distorsioni alla sua comprensione, ma ricordo che è già previsto un apposito articolo che definisce le regole per l'assegnazione delle concessioni ed in questa sede si sta discutendo quale grado di autonomia e di potere concedere all'arbitro rispetto ai giocatori in campo.

Insomma, al di là delle possibili contestazioni e della polemica giornalistica sviluppatasi, il contenuto del disegno di legge in questione può essere considerato positivo. Questo istituto non è una foresteria del Ministero dell'industria, come qualcuno in passato sperava fosse, perchè i poteri che trasferiremmo all'Autorità sono molto consistenti e superiori a quelli attribuiti a qualsiasi autorità straniera.

Tutto ciò può indicare lo spirito con cui ci siamo posti di fronte all'espletamento dei nostri lavori.

Certamente, dichiaro la disponibilità del Governo a venire incontro ad ulteriori esigenze, se ciò può servire a rafforzare ulteriormente un consenso politico che, prima della discussione svolta al Senato, sembrava nei confronti di questo disegno di legge amplissimo. Mi chiedo però cosa sia possibile fare di più rispetto ad un accordo praticamente unanime, a parte il Gruppo di Rifondazione comunista che non riusciremo mai a convincere e che peraltro ha mantenuto una caparbietà assolutamente responsabile e legittima.

Ribadisco comunque la disponibilità del Governo a collaborare, anche se, dopo sette mesi di discussione, mi chiedo a quale livello di approfondimento si possa ulteriormente giungere e quali possano essere gli elementi da cambiare.

Vi sono solo due aspetti su cui riflettere: innanzitutto la polemica costante. Ricordo che l'intervento del presidente Amato è avvenuto il 18

gennaio. Quanto è successo nel mese passato è un elemento di assoluta novità che ha modificato il quadro della situazione, anche se comunque l'*antitrust* può avere una sua posizione, ma il Parlamento deve decidere per proprio conto ed il Governo deve rapportarsi a quest'ultimo.

Comunque racconto i fatti di quanto accaduto: in data 2 agosto, il professor Amato ha inviato al Ministro dell'industria una nota informativa, peraltro incompleta in quanto mancavano alcune pagine, cui ho risposto personalmente, dicendo che la procedura indicata poteva rappresentare un buon metodo di lavoro e che quella nota sarebbe stata esaminata e valutata. Non mi sarei mai immaginato che il 14 agosto l'*antitrust* si esprimesse in tal modo. In realtà, non vi è stata una grande polemica: è successo solamente che l'*antitrust* ha reso pubblica la nota informativa e, rispetto alla connotazione politica attribuita dai giornali, ho ritenuto di fare una puntualizzazione con altri membri del Governo.

Non mi sembra che ciò possa costituire un elemento di novità rispetto a quanto successo il 4 agosto, quindi non ritengo che ciò possa influire nella definizione di questo disegno di legge, specialmente pensando a regole che non possono entrare nel merito della discussione di questo provvedimento, in quanto altrimenti necessiterebbero molti anni. L'urgenza inoltre che si auspicava per l'approvazione di questo disegno di legge non era tanto dovuta alla permanenza in carica di questo Governo, ma ad alcuni effetti negativi che, dal punto di vista monetario, avrebbe ed ha effettivamente comportato la sua mancata approvazione.

BECCARIA. Alla luce delle considerazioni svolte, dichiaro che il Gruppo Forza Italia è per motivi di principio contrario al trasferimento di sede.

DEBENEDETTI. Concordo con il senatore Beccaria.

PRESIDENTE. Al di là delle posizioni ribadite dal senatore Bergonzi, mi sembra unanime il parere sull'assoluta necessità di rapidità dei tempi nella definizione dell'*iter* di questo disegno di legge.

A norma del comma 2 dell'articolo 35 del Regolamento del Senato, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea risulta presentata dal prescritto numero di componenti della Commissione.

Avverto che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

I lavori terminano alle ore 10,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE